

Al presidente della Provincia di Sondrio

Egr. sig. Presidente,

abbiamo appreso da notizie di stampa la Sua presa di posizione in merito alla richiesta rivolta dal gruppo di minoranza del suo Comune circa le responsabilità attribuite dall'Ufficio d'Ambito a Lei e agli altri Amministratori per i ritardi nell'emissione delle fatture di [S.Ec.Am.](#).

Con favore abbiamo preso atto che anche Lei riconosce esservi un grande interesse per l'argomento da parte di tutti i cittadini, cosa che anche il nostro Coordinamento riscontra quotidianamente. Con soddisfazione ancora maggiore apprendiamo la notizia che l'argomento sta a cuore anche a Lei, e che vi sta lavorando. Desideriamo, dunque, augurarLe un buon lavoro per risolvere la questione, in effetti complessa e delicata.

Desideriamo, inoltre, manifestarLe il nostro apprezzamento per l'indisponibilità, da Lei espressa, a rispondere a provocazioni. Chi ha il privilegio di servire la Collettività ricoprendo ruoli istituzionali, infatti, non può delegittimare il suo ruolo rispondendo a provocazioni; tanto meno, però, può permettersi di farne.

Per questo motivo desideriamo invitarLa, come Presidente della Provincia di Sondrio, a rispondere al più presto non solo alla richiesta di chi rappresenta una parte dei cittadini del suo Comune, ma anche alle sollecitazioni rivolteLe dal nostro Coordinamento. Bollare come "provocazioni" le richieste di chiarimento inoltrate nell'ambito dei canali istituzionali democratici, rischia, questo sì, di far scivolare in atteggiamenti inutilmente provocatori chi rappresenta le Istituzioni.

Detto questo, il tema degli indennizzi automatici che [S.Ec.Am.](#) dovrebbe corrispondere agli utenti per il mancato rispetto di standard previsti dalla carta della qualità dei servizi è di grande attualità e di importanza rilevante perché si configura come l'ennesima vessazione nei confronti degli utenti del S.I.I.

Gli utenti hanno diritto a tali indennizzi. [S.Ec.Am.](#) però non vuole corrisponderli e ha chiesto all'Ufficio d'Ambito di essere esonerata dal loro pagamento perché, a suo dire, se non ha rispettato gli standard non è colpa sua bensì colpa dei Comuni che non hanno conferito le anagrafiche aggiornate degli utenti: il che stupisce perché dal 1° luglio 2014 al 1° luglio 2017 sono trascorsi tre anni che sembrerebbero un tempo più che sufficiente per sistemare le anagrafiche fuori posto. Evidenziamo che alcuni Comuni ci hanno scritto di essere sicuri di avere consegnato le anagrafiche aggiornate talché, evidentemente, il problema delle anagrafiche non è imputabile a tutti i Comuni.

Lei, sig. Presidente della Provincia, afferma che ci sta lavorando e con spirito di collaborazione intendiamo fornirLe qualche utile puntualizzazione:

1. L'Ufficio d'Ambito (azienda speciale dell'Ente Provincia) ha adottato due deliberazioni sulle quali La invitiamo a porre la Sua particolare attenzione. Si tratta delle delib. N. 39 e n. 40/2018

2. Con la delib. 39/2018 l'Ufficio d'Ambito fa presente che se [S.Ec.Am.](#) non ha rispettato gli standard dal 01.07.2017 non è colpa sua, ma non dice affatto di esonerare [S.Ec.Am.](#) dalla corresponsione degli indennizzi e del resto c'è da chiedersi:
 - a. Se sia legittimo che tale esonero sia deliberato dall'Ufficio d'Ambito anziché da ARERA;
 - b. Se sia legittimo che la deliberazione, nelle intenzioni di [S.Ec.Am.](#), abbia effetto retroattivo;
 - c. Se sia giusto che [S.Ec.Am.](#) non debba corrispondere gli indennizzi automatici (da € 30 in su) quando invece ha riscosso importi annuali per consumi forfettari spesso esorbitanti (specialmente per le seconde case) e lontanissimi dai consumi effettivi;
 - d. Se non si configuri in tal modo una sorta di indebito arricchimento di [S.Ec.Am.](#).
1. Con la deliberazione n. 40/2018 l'Ufficio d'ambito ha inteso aumentare ulteriormente in modo sconsiderato i consumi forfettari per gli utenti senza contatori senza che tale decisione passasse per l'Assemblea dei Sindaci che tuttavia, a onor del vero, sono stati avvisati dall'Ufficio d'Ambito che, a cose fatte, ha trasmesso loro le delib. 39 e 40/2018. Ci si domanda se tale atteggiamento è condiviso dall'Ente Provincia o se non ritiene di dover intervenire per ripristinare un minimo di equità rispetto ai valori forfettari.

Oltre a questo ci sarebbe molto altro ed è quindi auspicabile che il Presidente della Provincia raccolga non solo il punto di vista di [S.Ec.Am.](#) e Ufficio d'ambito, ma anche quello dei cittadini, senza interpretarlo come una provocazione.

Anticipando una eventuale risposta (che [S.Ec.Am.](#) utilizza spesso nelle lettere agli utenti), il fatto che due associazioni in difesa dei consumatori abbiano condiviso la posizione dell'Ufficio d'Ambito (Federconsumatori e Adiconsum) non ne legittima la posizione. Per completezza d'informazione si ricorda che l'unica associazione in difesa dei consumatori che si è data la pena di studiare e comprendere la situazione della gestione del S.I.I. della provincia di Sondrio è la Confconsumatori Nazionale (ed i suoi vari livelli locali) e semmai occorre domandarsi perché le associazioni locali non abbiano voluto metterci altrettanto impegno e perché, per avere supporto alle proprie istanze, l'utente debba rivolgersi ad una associazione fuori provincia o ad un comitato locale dopo essersi rivolto senza successo alle Istituzioni.

24 gennaio 2019

Comitato Coordinamento acqua pubblica della provincia di Sondrio